

Leggiamo, meditiamo, riflettiamo sugli insegnamenti di Orazio Cancila

DI SANDRO MORICI

Si sa: un chiostro conventuale è luogo di meditazione e al tempo stesso di rilassamento. Ebbene, eravamo più di cento persone al chiostro di San Francesco, sede del Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo, in un tardo pomeriggio di luglio scorso (...regolarmente distanziati) ad ascoltare qualificati relatori, che hanno parlato di storia del nostro paese. In realtà chi ha parlato, anzi chi ha scritto di questa "Pulcherrima civitas Castriboni - Castelbuono 700 anni" - Rubbettino Editore è stato Orazio Cancila, professore emerito dell'Università di Palermo, nella sua opera summa, dedicata proprio al paese che gli ha dato i natali. Una voce esperta, di indiscussa competenza da cattedratico universitario, che ha voluto sviluppare un excursus di ampio spettro di ben sette secoli che va dalle origini del borgo alla sua storia antica, medioevale, moderna, contemporanea, fino ai nostri giorni. Un borgo di Sicilia, che ineluttabilmente ha risentito delle articolate vicende dell'isola, meta ambita da popoli di diversa provenienza perché geograficamente posta al centro del Mediterraneo. E proprio la particolare visione "mediterranea" dello storico Cancila è stata sottolineata dalle personalità che hanno presentato il volume nell'atmosfera magica del chiostro medioevale.

Dopo il benvenuto del sindaco Mario Cicero si sono avvicendati le dottoresse Maria Enza Puccia e Laura Barreca, rispettivamente presidente e direttore del Museo Civico, che hanno ricordato il ruolo svolto dallo stesso Museo (per merito dell'ex presidente Angela Sottile) nel chiedere al professor Cancila un autorevole contributo per celebrare i 700 anni della fondazione di *Castrum bonum*: è stato l'incipit alla realizzazione dell'attuale libro, che nella meticolosa ricostruzione storica della vita politica del paese offre al tempo stesso un quadro analitico dello sviluppo socio-economico del territorio circostante nel più ampio contesto mediterraneo.

A seguire il professore Angelo Ciolino ha voluto sottolineare che la ricerca del prof. Cancila costituisce "un'opera monumentale di valore unitario", ove il tono di unitarietà è riscontrabile proprio in quel fil rouge che di pagina in pagina collega i tanti e intricati fatti nel governo di Castelbuono. Ciolino ha ricordato come la passione indagatrice portava spesso lo studioso Orazio Cancila a girovagare per le strade e vicoli, dimore, chiese e cappelle, piazze e piazzette del paese alla scoperta di una lapide o di un fregio da

cui ricavare dati sulla crescita urbanistica del passato.

Infine l'avvocato Mario Lupo ha voluto ricordare l'antica amicizia e il profondo rapporto di stima reciproca con l'autore: in tal senso l'archivio storico del periodico locale "Il bancarello"/"Le Madonie" con i suoi 100 anni di vita è stato un riferimento bibliografico essenziale e ineguagliabile per la ricostruzione delle vicende nostrane. Il volume è quindi da considerare "un lavoro enorme fatto di passione e di affetto per il paese".

Fin qui la cronaca del proficuo pomeriggio di presentazione del libro al numeroso e attento pubblico. Sta ora a noi tutti leggere, meditare, riflettere sugli insegnamenti che il lavoro di Orazio Cancila ci suscita (...Laura Barreca ci ha raccomandato di tenerlo sul comodino!), magari trovando la voglia (o il piacere) di dare un nostro personale contributo per rendere questa nostra cittadina-capitale sempre più *pulcherrima* ...capitale di un marchesato del lontano quattrocento! Personalmente ritengo che questo sia il libro di tutti i castelbuonesi, per conoscere l'evoluzione della società e della cultura locale, per coglierne l'essenza e i significati, magari rintracciando le virtù (o i difetti) di un amico, un parente, un conoscente del passato più o meno remoto.

Chi scrive ha già divorato gran parte del libro e ovviamente ha ritrovato qualche riferimento sui suoi avi. Così il mio trisnonno (da parte di madre), il notaio don Luigi Calascibetta, sindaco durante il periodo "caldo" dei moti del 1848 (cfr. pag.320) cadeva vittima della furia del popolo in tumulto malgrado la sua preoccupazione per un intervento di sanificazione atto a ridurre la diffusione del colera: erano tempi in cui i tentativi di lockdown non erano per nulla accettati dalla gente! Più avanti, nelle pagine di storia del primo '900 ho trovato menzione di mio nonno Michele Morici Minà (...suo padre, il farmacista Nunzio, aveva sposato Giovanna Minà, sorella dello scienziato Minà Palumbo), che, accolto giovanissimo in casa degli zii Minà Palumbo, ne fu erede unico e in età matura fu molto attivo nell'amministrazione della Cassa Rurale (cfr. pagg. 401, 419-422). Il prof. Cancila in alcuni passaggi lo chiama "don Michelino Morici", italianizzando il nome con cui era conosciuto don *Michilnieddru dà Chiazzetta*!

Infine il libro fa menzione in anni recenti (cfr. pag. 656) di Francesco Morici, fratello di mio padre Michele Roberto, a pro-



posito del "prestigioso" Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo, le cui collezioni provengono dalla donazione della famiglia Morici al Comune. Nel 1986 (Francesco Romeo sindaco) mio zio Ciccio, a nome dei suoi fratelli, si impegnava a donare all'allora Centro Civico "tutto" il materiale di Minà Palumbo, ancora non consegnato. E qui lo storico prof. Cancila sottolinea (cfr. pag. 657) che ancora oggi, "a completamento del patrimonio naturalistico lasciato da Minà Palumbo manca la donazione della preziosissima iconografia della flora e della fauna delle Madonie con oltre 500 tavole finemente pitturate, la cui valenza artistica è pari a quella scientifica". Una mancanza che le Autorità locali competenti dovrebbero responsabilmente sanare, anche alla luce delle sollecitudini emanate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Tornando al volume sui 700 anni di Castelbuono desideriamo qui rilevare che l'onestà intellettuale di Orazio Cancila emerge già nella Prefazione, allorché l'autore illustra il suo approccio metodologico nella ricostruzione della storia del paese attraverso le sue ricerche condotte step-by-step nell'arco di alcuni decenni: il processo di ricerca delle fonti e dei dati richiede infatti pazienza, determinazione, competenza, verifiche come ben sappiamo noi ricercatori nel diverso ambito tecnico-scientifico. L'altro aspetto di elaborazione metodica ha riguardato l'interpretazione dei fatti e degli avvenimenti da collegare nel loro sviluppo temporale, che l'autore afferma di aver acquisito con il desiderio, anzi il godimento di "soddisfare la mia curiosità di castelbuonese". E alla fine può dire di essersi divertito e "...tanto mi basta"! Sono affermazioni di una tale schiettezza cristallina che invitano il lettore a tuffarsi con piacere in quel mare di fatti (e misfatti) accaduti nell'arco di sette secoli, che hanno visto protagonisti nostri concittadini nella buona (o cattiva) amministrazione pubblica.

Il nostro auspicio, caro amico professor Orazio, è quindi che tu possa continuare a scrivere sulle vicende storiche di Castelbuono e così, ora che sono cominciati i voli interplanetari privati, potremo gioire assieme ascoltando l'astronauta di turno, che rientrando in paese confermerà che... *paisi com'a chistu, un ci nn'è mancu su Marte!*